

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi Internazionali

Corso di Laurea *Triennale* in

SCIENZE POLITICHE, RELAZIONI INTERNAZIONALI E DIRITTI UMANI



Tesi di Laurea Triennale

LA RIVOLUZIONE ONOMASTICA DEL XIX E XX SECOLO UNO STUDIO DI
CASO IN FRIULI

Relatore: Prof. GIANPIERO DALLA ZUANNA

Laureanda: CHIARA DEL BIANCO

Matricola: 1235158

Anno Accademico: 2023-2024

INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1 – Nomi nell’Europa cristiana dal Medioevo a oggi	7
1.1 – IL VALORE DEL NOME NEL TEMPO	7
1.2 – L’ONOMASTICA DI SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO	8
1.3 – LA RIVOLUZIONE ONOMASTICA	9
CAPITOLO 2 – Pulizia dei dati	11
2.1 – LA RACCOLTA	11
2.2 – LA SELEZIONE DEI NOMI	13
CAPITOLO 3 - Risultati	15
3.1 ANALISI PER DERIVAZIONE	15
3.2 – I PADRINI	15
3.3 – I NONNI	17
3.4 – DATI COMBINATI	18
3.5 – ANALISI PER FREQUENZA	18
3.6 – GIOVANNI E MARIA	21
3.7 – DALLA STABILITA’ ALLA VARIETA’	22
3.8 – CONFRONTO CON SAN MARCO	22
CONCLUSIONI	25

INTRODUZIONE

L'onomastica condivide con la microstoria la caratteristica di essere un elemento di un insieme più ampio. È infatti una delle molte sfumature della linguistica, fa parte degli strumenti analitici utili per comprendere la società di oggi e del passato. L'onomastica è spesso considerata come una “scienza minore”, quasi una curiosità. In realtà, essa permette di analizzare importanti aspetti della mentalità individuale e collettiva, anche degli illetterati, altrimenti insondabili.

Facendo incontrare microstoria e onomastica, si è così formato il seguente scritto, che vuole osservare la moderna rivoluzione onomastica, dal punto di vista di un piccolo comune friulano, San Martino al Tagliamento, che oggi conta poco meno di 1.500 abitanti. Faremo un viaggio – che per me è stato assai appassionante – tra i nomi assegnati ai bambini di questo paese dal 1738 al 1991.

Nel primo capitolo sarà spiegato il contesto della Rivoluzione Onomastica, di modo da avere gli strumenti adatti a capire la ricerca nel corso del suo svolgimento. Sarà illustrato in questa parte anche l'obiettivo, la domanda di ricerca di questa tesi, per la risposta della quale verranno svolte le analisi dei capitoli successivi.

Il secondo capitolo ci parlerà della raccolta e gestione delle fonti coinvolte, spiegando come e perché sono state fatte alcune scelte di mantenimento o scarto di dati. Come vedremo la mole raccolta è molto sostanziosa e si è rivelato necessario fare uno o più discernimenti.

È al terzo capitolo che verranno esplicate le due modalità di analisi utilizzate per arrivare all'obiettivo. Dopodiché, per ognuna delle due linee di ricerca, vedremo i risultati ottenuti dal lavoro sui dati predisposti. Alla fine del capitolo, è presente inoltre il confronto con una differente ricerca simile a questa, fatta sulla parrocchia di San Marco (VE) nel periodo 1815-1870.

Infine nella conclusione saranno tirate le somme dell'intera ricerca, dando una risposta al quesito iniziale.

CAPITOLO 1

1.1 – IL VALORE DEL NOME NEL TEMPO

Il momento della scelta del nome del figlio ha, fin da epoche antiche, una grande importanza, dal momento che in questo gesto si riassumono aspettative e auspici nei confronti del nuovo nato.

Per capire le origini di questa tradizione e del contesto che vi si è creato, con il tempo, attorno, è necessario un breve excursus cronologico nella storia dell'Europa antica.

Lo si può comprendere anzitutto dalla lettura dei testi sacri: il patrimonio onomastico dell'Antico Testamento è di straordinaria importanza per l'imposizione dei nomi, fino ai giorni nostri.

Guardando alla Bibbia, infatti, troviamo che tanti nomi della tradizione ebraica, principalmente teofori¹, sono alla base di quelli più diffusi ad oggi. Nonostante ciò, la tendenza, al tempo, era di creare un nome nuovo per ogni nato, dando un "significato" diverso ad ogni persona. Con il tempo questo fenomeno termina, lasciando spazio alla ripetizione di nominativi già utilizzati. Molti di questi, appunto, arrivano fino ai giorni nostri. Questo perché le tre grandi religioni monoteiste hanno, nei millenni, continuato ad attingere dalla fonte della tradizione dell'Antico Testamento, facendo circolare sempre gli stessi nomi.²

Anche per la cultura greca l'imposizione onomastica è un momento molto studiato e di grande importanza. Il percorso greco di denominazione inizia con l'imposizione di nomi intrafamiliari, derivandoli così di norma da persone della famiglia, in particolare da quello dei nonni. È solo in un secondo momento che i nomi teofori fanno la loro comparsa anche in questo ambito. Diventa così tradizione per i greci dare il nome al proprio figlio a seconda della divinità a cui è dedicato il giorno della sua nascita. Grazie alla letteratura greca ed alle raffigurazioni, con il tempo un'ulteriore categoria di nomi comincia a diffondersi: quella tratta dal culto degli eroi.³

Seguendo il corso storico, arriviamo a una conferma del grande valore del nome, anche da parte dei romani. Durante il periodo della repubblica romana, infatti, l'imposizione

¹ Nome personale formato, composto o derivato dal nome di Dio o di divinità.

² Mitterauer 2001, p. 11.

³ Mitterauer 2001, pp. 47-57.

del nome acquisisce persino accezione giuridica. Delle norme decidono l'esistenza di alcuni parametri obbligatori da rispettare al momento di dare il nome ai figli. Questi parametri non serviranno ad identificare la persona per le proprie credenze religiose o per i valori che gli si sarebbero voluti trasmettere assieme al nome, bensì per la propria posizione nella famiglia e i valori e doveri legati ad essa.⁴

Neanche la cultura cristiana manca di sottolineare l'importanza del nome. È quella che più ha influito sulla modalità di dare i nomi nell'Europa dei primi decenni del periodo considerato in questa ricerca, ovvero attorno al 1750. I tre più importanti modelli dell'onomastica cristiana stanno nella derivazione da martiri, apostoli e confessori, ma sono presenti altre tre tendenze rilevanti. Si tratta di tendenze tradizionali della denominazione derivata, importanti per l'imposizione onomastica cristiana: quella ebraica dai patriarchi, quella ellenistica dagli eroi⁵, e quella romana dal padrone e protettore.⁶

Di questo filone però, la logica onomastica più recente è senz'altro la derivazione dai santi. Nella seconda metà del Medioevo, nell'Europa cristiana si impose progressivamente l'abitudine di assegnare ai bambini i nomi dei santi giudicati più "potenti", ripetendo sempre gli stessi nomi nel tempo, sia per i bambini che per le bambine. Di conseguenza, per secoli e secoli nei diversi paesi d'Europa troviamo la ripetizione - da una generazione alla successiva - degli stessi nomi. Era normale che un numero assai esiguo di nomi (anche meno di cinque) esaurissero più di metà dei nomi assegnati. Come vedremo anche nel nostro caso di studio, questa usanza continuò ben dentro il XIX secolo, indebolendosi fortemente solo dopo il primo conflitto mondiale.

1.2 – L'ONOMASTICA DI SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO

Situato in Friuli, nel nord-est della penisola italiana, in provincia di Pordenone, San Martino ha una posizione geografica che con il tempo gli ha permesso di essere terra di passaggio e di guerre per diversi popoli. Ha visto succedersi, tra i più rilevanti, l'Impero Romano, la Repubblica di Venezia e il regno Austro-Ungarico.

Bisogna pensare che nonostante ciò, il paese è rimasto per molti anni rurale e poco sviluppato, con la quasi totalità della popolazione impiegata nell'attività agricola e senza spinta per uscire dall'analfabetismo.

⁴ Mitterauer 2001, pp. 66-70.

⁵ Intesi come protettori e benefattori.

⁶ Mitterauer 2001, p. 96.

Questo è sicuramente andato a influire anche sull'ambito onomastico, il quale offre diverse spiegazioni per le scelte fatte dalla società negli anni.

Tanti nomi, soprattutto i più antichi hanno vengono dalla denominazione delle località, che siano vicine, come Cosano, Vivario o Aviana⁷. Ma anche lontane come Trevisana o Fiorentina.

Troviamo nomi che hanno chiara origine germanica o dialettale friulana, alcuni, anche se di numero minimo sono tratti dalla mitologia o dalla letteratura classica, altri dalla vegetazione, come Oliva/o, Giacinto, Rosa e Palmerino. Direttamente dall'Antico Testamento troviamo Adamo e Fanuele⁸. Dal Nuovo Testamento troviamo spesso nomi di protagonisti delle vicende che riguardavano la vita di Gesù, in particolare i nomi degli apostoli.⁹

Senza dubbio, però la maggioranza dei nomi proviene, come descritto nei paragrafi precedenti, dalla tradizione cristiana: Sin dal 1500 i nomi più popolari sono Giovanni e Maria, il Battista e la madre di Gesù: tendenza che vedremo rimanere nel tempo.

Nominare i figli secondo santi era una richiesta di patrocinio, un augurio al nuovo nato di essere accompagnato e protetto da colui da cui aveva preso il nome.

Non era inusuale chiamare le figlie femmine con i corrispettivi femminili dei nomi maschili, come Giacoma, Antonia, Leonarda. Con l'intenzione che il potere del santo fosse lo stesso anche nella variante femminile.

1.3 – LA RIVOLUZIONE ONOMASTICA

Se questo quadro è corretto fino ad inizio XIX secolo, le cose iniziano a cambiare a fine Ottocento e procedono a passo svelto dopo i conflitti mondiali. La rivoluzione onomastica, che pervade il mondo occidentale da metà ottocento in poi, è lo specchio dei grandi cambiamenti che in quegli anni attraversano le società europee e non solo.¹⁰

Ci si trova d'innanzi alla seconda rivoluzione industriale, che porta sviluppo, istruzione e formazione ma anche stratificazione sociale e la nascita di una società di massa. In Italia c'è l'unificazione italiana e l'impatto culturale che questo porta con sé anche nei

⁷ Cosa, Vivaro, Aviano.

⁸ Padre di Anna, profetessa.

⁹ Pellin 2016, pp. 121-126.

¹⁰ Mitterauer 2002; Sestito 2022.

paesi più isolati. Dopo le grandi guerre ci sono nuovi principi politici e morali, le nuove scoperte scientifiche e la diffusione dei “mass media” i quali pian piano arrivano dovunque. Questi ultimi, in aggiunta alla grande spinta modernizzatrice che si pone sui trasporti, portano ad avvicinare il mondo e la globalizzazione, connettendo idee e conoscenze, diventa il fenomeno del secolo. Un ulteriore grande elemento da non dimenticare è la secolarizzazione¹¹, molto importante per la nostra ricerca se si considera il peso che abbiamo visto avere i nomi teofori, nel corso dei secoli.¹²

Avendo dunque chiaro il contesto storico e sociale di quegli anni, ci sono due principali elementi rilevanti del percorso di cambiamento.

Il primo aspetto fondamentale della rivoluzione onomastica è quello dell’abbandono graduale ma radicale dei nomi tradizionali, quelli che, per centinaia di anni, si sono ripetuti nel tempo. L’abbandono è un processo graduale, secolarizzazione e globalizzazione portano al legame con principi diversi, che scrivono un percorso di scelta onomastica differente rispetto a quello che guidava le generazioni passate. Ci si slega in maniera quasi impercettibile a nomi che prima racchiudevano significati o ricordi. Con il passare del tempo la tendenza a derivare i nomi va sfumandosi e le tendenze cambiano.

Il secondo aspetto fondamentale è il rapido cambio dei nomi più utilizzati. Con lo scemare dei nomi chiave c’è un’aggiunta e quindi un’iniziale convivenza di nomi antichi e nuovi. Per poi, in un breve lasso di tempo che coincide con la metà del secolo scorso, vedere la palese sostituzione onomastica.

Iniziamo perciò quest’indagine, con lo scopo di arrivare a capire se la rivoluzione onomastica trovi conferma nel comportamento dedotto dalle fonti di San Martino al Tagliamento, nel periodo che va dal 1738 al 1991.

¹¹ Processo di emancipazione della società dal condizionamento dei valori sacri o magici e dal controllo delle autorità religiose.

¹² Sabbatucci 2004.

CAPITOLO 2

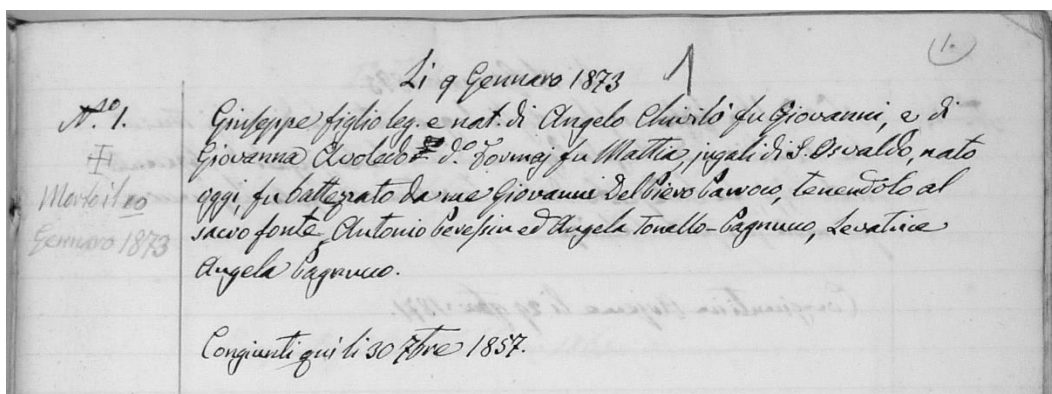
2.1 – LA RACCOLTA

La fonte dalla quale è stato ricavato il materiale di studio sono i registri di battesimo annotati a San Martino al Tagliamento.

Si tratta di otto schedari differenti, scritti a mano con inchiostro, ordinati in alcuni casi alfabeticamente e in alcuni casi per data. Questi quaderni sono stati scritti per la loro interezza dal susseguirsi di parroci e quando uno terminava, quello successivo veniva utilizzato. Infatti la loro suddivisione non è precisa, ma casuale, a questa maniera:

1738 – 1778; 1779 – 1791; 1792 – 1844; 1845 – 1872; 1873 – 1891; 1892 – 1909; 1910 – 1937; 1938 – 1991.

Un esempio dell’inserimento di un nome da parte del parroco all’interno di un registro:



“Giuseppe figlio legittimo e naturale di Angelo Chivilò fu Giovanni, e di Giovanna Avoledo detta Formaj fu Mattia, jugali di S. Osvaldo, nato oggi, fu battezzato da me Giovanni Del Piero Parroco, tenendolo al sacro fonte Antonio Peressin ed Angela Tonello-Pagnucco, Levatrice Angela Pagnucco. Congiunti qui li 30 Settembre 1857.”

Per cominciare, è stato necessario assicurarsi che il campione di analisi fosse adeguatamente cospicuo, così da poter offrire abbastanza materiale sul quale in seguito lavorare. Per fare questo è bastato scorrere tra le pagine e contare quanti battesimi per anno si presentavano: inizialmente se ne contano dalle 30 alle 40, con il tempo sono aumentati, per poi, nei trent’anni finali, diminuire drasticamente, arrivando a un minimo di 10 battesimi per anno. Il passo successivo è stato decifrare e inserire la documentazione rilevante di questi archivi nei fogli Excel, cioè portare i dati dal formato cartaceo a quello digitale. In questo modo è stato considerevolmente più semplice studiare e gestire le rilevazioni secondo necessità.

Le informazioni raccolte sono state: numero del registro, anno di nascita, sesso, nome, nome del padre, nome del nonno paterno, cognome del padre, nome della madre, nome del nonno materno, cognome della madre, nome del padrino, nome della madrina e nome della levatrice¹³. Questi dati sono poi serviti per un'analisi doppia: una che riguarda la frequenza dei nomi più utilizzati nel corso dei decenni e una sulla derivazione dei nomi, ovvero se questi derivassero dal nome del nonno o del padrino.

Purtroppo le fonti non rivelano i nominativi delle nonne paterne o materne, talvolta viene persino tralasciato il nome della madre e ancora più spesso quello della madrina o della levatrice. Questo era dato dalla poca importanza che il ruolo femminile aveva almeno nelle questioni burocratiche al tempo. Per questa ragione l'indagine sulla derivazione si limita a considerare esclusivamente la porzione di dati maschili. È inoltre doveroso segnalare che i dati su nonni e padrino sono completi dal 1755 al 1894, questo perché il cambio di autore dei registri nel tempo significa anche un cambio di metodo di inserimento. Pertanto la porzione di anni considerabile si limita tra il 1755 al termine del 1893. Il nome e il cognome della madre, sono fonti da conferma della composizione di una certa famiglia. Ovvero, nel caso in cui due padri con lo stesso nome e cognome – casualità che pare ad oggi stravagante ma in passato occorre spesso – avevano entrambi battezzato uno o più figli pressappoco nello stesso arco di anni. In questo caso le informazioni della madre sono state utili a riconciliare la famiglia in maniera corretta.

Numero del registro, nome della madrina e nome della levatrice sono stati raccolti – oltre che per completezza dei dati, nel caso di utilizzo futuro di questi – anche per ragioni pratiche. Infine, anno di nascita, genere e nome si sono dimostrati sfruttabili per entrambe le linee di ricerca. Allo stesso tempo, contemporaneamente al processo di trascrizione, è stato utile creare un secondo file nel quale inserire, per ogni nome, le diverse varianti utilizzate, in seguito sarà più chiara la motivazione.

Al termine della raccolta dati il totale di nomi decifrabili e utilizzabili è stato di 9.568 per 253 anni (in media 38 battezzati all'anno e 380 per decennio).

¹³ Per l'importanza della parentela spirituale, vedi Alfani (2007). La levatrice è la donna che assiste le partorienti, simile all'ostetrica ma con il permesso da parte del parroco di battezzare nel caso di parto difficile e con l'aggiunta del ruolo di accompagnamento nel percorso prima e dopo la nascita.

2.2 – LA SELEZIONE DEI NOMI

Per prima cosa, è stato essenziale ridurre la variabile dei nomi, rendere ancora più facilmente gestibile il data set.

In modo da compiere ciò sono state studiate le tre definizioni di nome personale, tipo nominale e forma nominale¹⁴ fornite da Emidio De Felice, il quale ha svolto un'indagine onomastica per certi versi simili a questa.

Per nome personale si intende l'unità funzionale principale la quale si contrappone e si differenzia dalle altre unità del sistema, individuando e designando un unico "referente". Una persona viene chiamata con un nome specifico, diverso da quelli utilizzati per le altre. Insomma, il vero e proprio nome di persona, come Giovanni, Maria, Giacomo. Intendiamo invece per tipo nominale un gruppo onomastico che non ha una funzione distintiva concreta, ma è principalmente utilizzato negli studi onomastici. È composto da tutti i nomi che, pur avendo forme diverse, condividono lo stesso nucleo onomastico.

Infine una forma nominale è l'unità minima, si distingue per la sua forma grafica: lo stesso nome, spesso foneticamente identico, può essere rappresentato graficamente in modo diverso, dunque per esempio Giambattista, Gianbattista, Gianni... stanno tutti per Giovanni. Si è quindi proceduto inizialmente ad inglobare ogni forma nominale, la quale differenza è spesso dovuta dall'uso del dialetto friulano o veneto, in un unico nome personale.

Dunque Giovani e Gioani diventano Giovanni, Catterina, Cattarina e Catarina diventano Caterina e via dicendo. In seguito è toccato ai tipi nominali, i quali anch'essi hanno preso la forma di nome personale. Di conseguenza vediamo Gio Batta, Gianbattista o Gianni diventare Giovanni, Marietta diventare Maria. Con lo scopo di arrivare ad una più veloce e precisa selezione dei nomi, si è rivelata molto vantaggiosa la dispensa creata contemporaneamente alla raccolta dati, la quale mostrava le diverse varianti incontrate durante il processo.

Al termine di questa fase, le varianti di nomi diminuiscono, e l'analisi vera e propria può incominciare.

¹⁴ De Felice 1982, pp. 8-9.

CAPITOLO 3

3.1 – ANALISI PER DERIVAZIONE

La prima modalità per arrivare a capire se la rivoluzione onomastica ha avuto il suo effetto anche a San Martino al Tagliamento, è stata quella di comprendere con quanta frequenza il nome del nato corrispondesse a quello del padrino o, in alternativa, a quello del nonno.

Se la rivoluzione onomastica significa aggiunta e poi sostituzione dei nomi, ed il numero di abitanti nel tempo rimane uguale (o, nel nostro caso, cala), allora il dato “derivazione” dovrebbe diminuire nel tempo. Questo perché un’alta percentuale – se non la quasi interezza – di padrini e nonni provenivano dallo stesso paese dei figliocci/nipoti, pertanto, chiamando i propri figli con nomi diversi da queste figure, i genitori prendevano parte alla rivoluzione.

Non viene considerato il nome del padre in quanto, da un controllo iniziale, si evince che questa occorrenza non sia così frequente, casistica invece consueta in altri campioni di analisi.

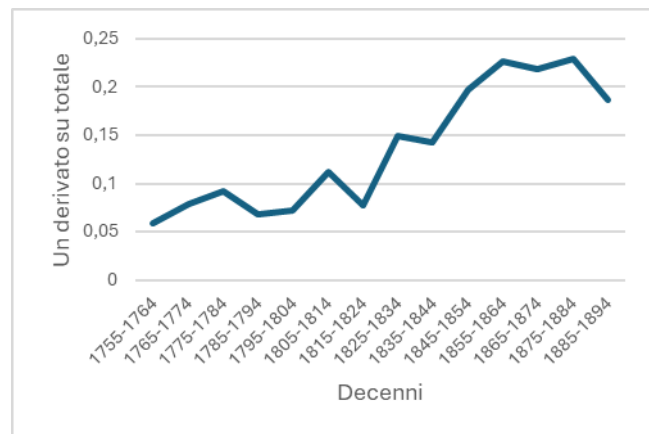
Come anticipato, per questo esame prenderemo in considerazione il periodo di tempo che va dal 1755 al 1894, solo la porzione maschile e unicamente il primo nome.

3.2 – I PADRINI

Il termine padrino ha con il tempo preso connotazioni diverse, lo si può intendere a livello amicale, come legame non sancito ma sentito affettivamente, con significato simile ad un mentore o addirittura con legami al mondo mafioso. Ma questa parola ha storicamente radici nella religione cattolica, è infatti in questo ambito che viene utilizzata per la prima volta e ha per centinaia di anni mantenuto questo unico senso.

Nel nostro caso, trattandosi di fonti ricavate da registri parrocchiali, la sua accezione primaria non cambia, e senz’altro sancisce un certo tipo di legame tra i genitori e i padrini scelti, soprattutto data l’evidenza della decisione di legare i propri figli alle figure di questi ultimi.

Decenni	0	1	Totale
1755-1764	95	6	101
1765-1774	153	13	166
1775-1784	157	16	173
1785-1794	124	9	133
1795-1804	128	10	138
1805-1814	182	23	205
1815-1824	144	12	156
1825-1834	154	27	181
1835-1844	156	26	182
1845-1854	122	30	152
1855-1864	178	52	230
1865-1874	190	53	243
1875-1884	145	43	188
1885-1894	113	26	139
Totale complessivo	2041	346	2387



Nella tabella precedente, la colonna 0 mostra i casi di non coincidenza tra i due dati, mentre nella colonna 1 vediamo quante volte questa è presente.

Possiamo notare che, nei decenni, è certamente presente un numero abbastanza cospicuo di corrispondenze da poterlo definire un fenomeno, ma non determina una percentuale elevata.

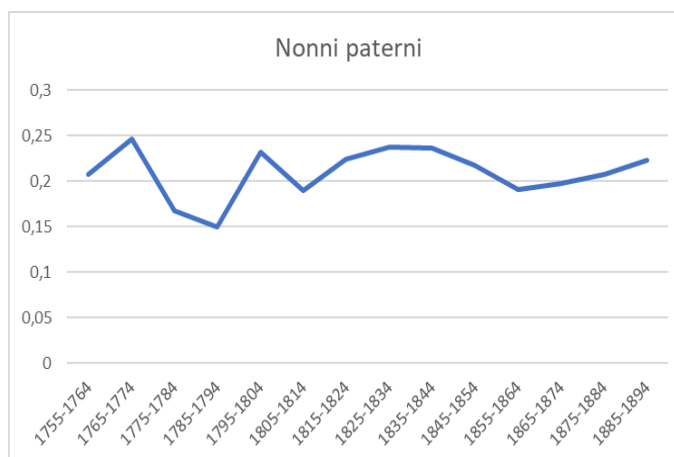
Dal grafico si evince chiaramente la tendenza di questo elemento a crescere, anziché, come si sarebbe potuto prevedere seguendo la logica della rivoluzione onomastica.

Per i primi decenni i numeri sembrano rimanere stabili, mentre dalla seconda metà del periodo considerato, quindi dal 1825 in poi, c'è una crescita notevole arrivando, nel lasso di tempo tra il 1865 e il 1875, a toccare un massimo di 53 derivazioni su dieci anni, ovvero circa 5 casi all'anno. Nella seconda metà dell'800 a San Martino al Tagliamento un battezzato su cinque riceveva il nome del padrino.

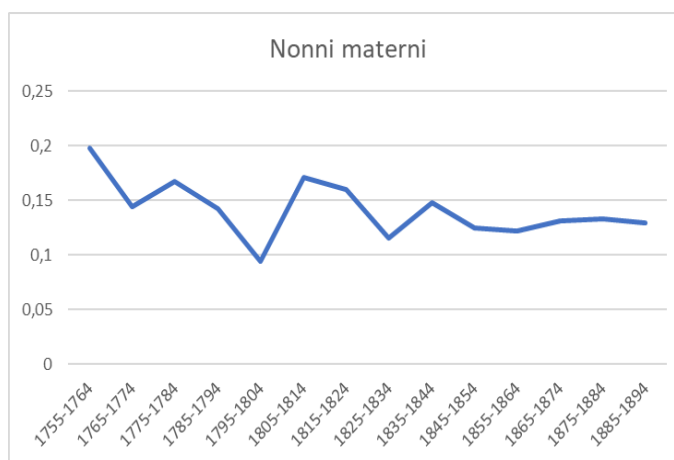
3.3 – I NONNI

Proseguiamo con l'analisi della derivazione dai nonni, dei quali l'importanza affettiva rimane ovvia anche ai giorni nostri, facendo una distinzione tra nonni paterni e nonni materni.

Decenni	0	1	Totale
1755-1764	80	21	101
1765-1774	125	41	166
1775-1784	144	29	173
1785-1794	113	20	133
1795-1804	106	32	138
1805-1814	166	39	205
1815-1824	121	35	156
1825-1834	138	43	181
1835-1844	139	43	182
1845-1854	119	33	152
1855-1864	186	44	230
1865-1874	195	48	243
1875-1884	149	39	188
1885-1894	108	31	139
Totale complessivo	1889	498	2387



Decenni	0	1	Totale
1755-1764	81	20	101
1765-1774	142	24	166
1775-1784	144	29	173
1785-1794	114	19	133
1795-1804	125	13	138
1805-1814	170	35	205
1815-1824	131	25	156
1825-1834	160	21	181
1835-1844	155	27	182
1845-1854	133	19	152
1855-1864	202	28	230
1865-1874	211	32	243
1875-1884	163	25	188
1885-1894	121	18	139
Totale complessivo	2052	335	2387



In questo caso la situazione varia – anche se non di molto – rispetto alla precedente. Sia per i nonni paterni che per quelli materni, infatti, la tabella rivela un quadro che cambia quasi impercettibilmente nel tempo.

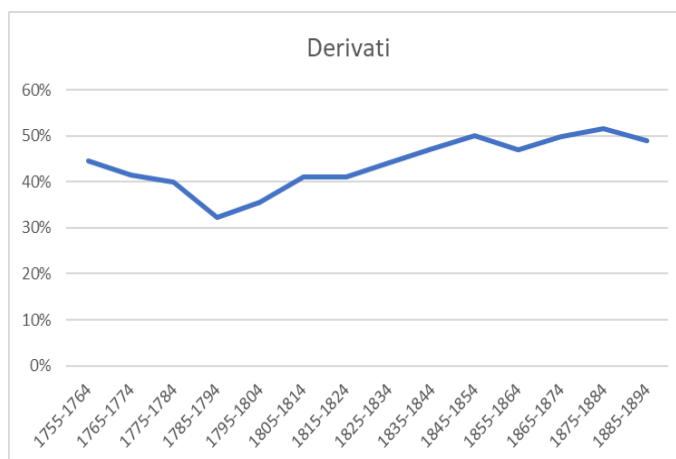
Mettendo a confronto nonni paterni e nonni materni, si riscontra una scelta maggiore di assegnare il nome dei primi piuttosto che dei secondi, sottolineando ulteriormente la condizione patriarcale della società del tempo.

Guardando ai grafici le situazioni possono definirsi stabili, con un calo della frequenza del fenomeno verso la fine, anche se minimo.

3.4 – DATI COMBINATI

Avendo ora analizzato singolarmente padrini e nonni (materni e paterni), osserviamo il risultato della combinazione tra le tre possibilità.

Etichette di riga	0	1	2	3	Totale
1755-1764	56	43	2		101
1765-1774	97	60	9		166
1775-1784	104	64	5		173
1785-1794	90	38	5		133
1795-1804	89	43	6		138
1805-1814	121	71	13		205
1815-1824	92	57	6	1	156
1825-1834	101	69	11		181
1835-1844	96	76	10		182
1845-1854	76	70	6		152
1855-1864	122	93	14	1	230
1865-1874	122	110	10	1	243
1875-1884	91	87	10		188
1885-1894	71	61	7		139
Totale complessivo	1328	942	114	3	2387



Nelle colonne, la tabella ci dice se il nome del nato coincide con quello del padrino, del nonno paterno o del nonno materno. 0 nel caso in cui non coincida con nessuno delle tre, 1 se coincide con almeno uno, 2 o 3 se coincide con più varianti.

Da questo resoconto possiamo dedurre che i dati sommati arrivano a coprire un numero che arriva pressoché alla metà del totale dei nomi, dunque una porzione ragguardevole.

Il grafico ci rivela inoltre che questa tendenza non sembra calare nel tempo, pare invece aumentare, anche se in maniera esigua e, nel complesso, la tendenza rimane tendenzialmente stabile.

3.5 – ANALISI PER FREQUENZA

La seconda linea di analisi di questo percorso di ricerca è stato, come preannunciato, un approfondimento sulla frequenza di utilizzo dei nomi più scelti nel corso dei decenni.

È sicuramente, in confronto all'indagine sulla derivazione, un metodo più diretto per arrivare alla risposta del quesito iniziale. Si cerca infatti di comprendere se i nomi più popolari fino alla metà dell'800 siano gli stessi del post rivoluzione onomastica, in maniera tale da accertare o meno che questo evento sia accaduto nella realtà di San Martino al Tagliamento.

Com'è possibile notare, i dati necessari sono stati: nome, anno di nascita, sesso. Dunque nessuna caratteristica esterna al nome del nato, al contrario di quanto accadeva nella situazione precedente. Dato importante da segnalare è l'aggiunta della porzione femminile che nell'esame precedente mancava. Si sceglie anche per questo caso di limitarsi a prendere in considerazione i primi nomi, non i secondi o i terzi.

A differenza del caso precedente, nell'analisi per frequenza sono stati coinvolti i dati a partire dal 1738 al 1991 – ovvero la totalità dei dati disponibili – dividendoli per decenni ottenendo 25 intervalli temporali. Per ogni decennio sono stati trovati i cinque nomi maggiormente scelti e sono stati messi a confronto.

Osserviamo in primo luogo la porzione di dati sul genere maschile, e notiamo subito la prevalenza del nome Giovanni nella prima metà, mantenendo una certa importanza anche nei decenni successivi. Vediamo anche che gli altri nomi scelti sono simili e si ripetono scambiandosi posto in classifica nel tempo.

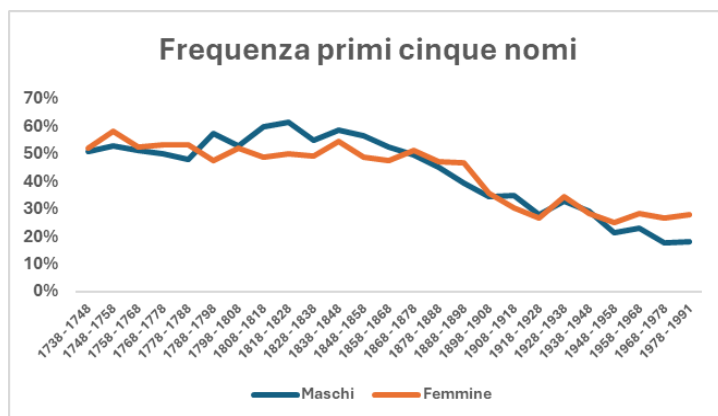
Maria rimane in vetta come nome più scelto fino agli anni 60 del 900 e, anche in questa situazione, le altre posizioni sono occupate dalle stesse variabili che si invertono negli anni.

Maschi

DECENNI	PRIMO	SECONDO	TERZO	QUARTO	QUINTO
1738 - 1748	Giovanni	Pietro	Angelo	Antonio	Domenico
1748 - 1758	Giovanni	Pietro	Osvaldo	Giacomo	Angelo
1758 - 1768	Giovanni	Giacomo	Angelo	Pietro	Osvaldo
1768 - 1778	Giovanni	Giacomo	Antonio	Francesco	Pietro
1778 - 1788	Giovanni	Antonio	Giacomo	Pietro	Domenico
1788 - 1798	Giovanni	Antonio	Angelo	Pietro	Giacomo
1798 - 1808	Giovanni	Pietro	Antonio	Giacomo	Osvaldo
1808 - 1818	Giuseppe	Giovanni	Antonio	Pietro	Santo
1818 - 1828	Giovanni	Pietro	Angelo	Antonio	Giuseppe
1828 - 1838	Giovanni	Luigi	Antonio	Pietro	Angelo
1838 - 1848	Giuseppe	Pietro	Antonio	Giovanni	Luigi
1848 - 1858	Giovanni	Antonio	Luigi	Francesco	Angelo
1858 - 1868	Luigi	Antonio	Pietro	Giovanni	Giuseppe
1868 - 1878	Luigi	Giovanni	Pietro	Angelo	Antonio
1878 - 1888	Luigi	Giovanni	Pietro	Antonio	Giuseppe
1888 - 1898	Giovanni	Luigi	Antonio	Giuseppe	Pietro
1898 - 1908	Luigi	Giovanni	Pietro	Antonio	Romano
1908 - 1918	Pietro	Giovanni	Giuseppe	Antonio	Luigi
1918 - 1928	Giovanni	Pietro	Luigi	Bruno	Antonio
1928 - 1938	Mario	Antonio	Pietro	Giovanni	Luigi
1938 - 1948	Mario	Luigi	Giovanni	Francesco	Giuseppe
1948 - 1958	Pietro	Giovanni	Luigi	Claudio	Antonio
1958 - 1968	Mauro	Giovanni	Paolo	Roberto	Renzo
1968 - 1978	Massimo	Luca	Giovanni	Mauro	Andrea
1978 - 1991	Marco	Stefano	Alessandro	Luca	Fabrizio

Femmine

DECENNI	PRIMO	SECONDO	TERZO	QUARTO	QUINTO
1738 - 1748	Maria	Domenica	Angela	Maddalena	Giovanna
1748 - 1758	Maria	Anna	Domenica	Angela	Lucia
1758 - 1768	Maria	Domenica	Anna	Caterina	Sabata
1768 - 1778	Maria	Anna	Santa	Antonia	Caterina
1778 - 1788	Maria	Santa	Angela	Domenica	Teresa
1788 - 1798	Maria	Santa	Rosa	Teresa	Angela
1798 - 1808	Maria	Teresa	Santa	Anna	Antonia
1808 - 1818	Maria	Teresa	Angela	Santa	Rosa
1818 - 1828	Maria	Teresa	Anna	Angela	Antonia
1828 - 1838	Maria	Teresa	Angela	Caterina	Santa
1838 - 1848	Maria	Teresa	Angela	Santa	Rosa
1848 - 1858	Maria	Luigia	Santa	Rosa	Teresa
1858 - 1868	Maria	Luigia	Santa	Rosa	Teresa
1868 - 1878	Maria	Luigia	Angela	Santa	Regina
1878 - 1888	Maria	Luigia	Teresa	Santa	Regina
1888 - 1898	Maria	Angela	Teresa	Rosa	Luigia
1898 - 1908	Maria	Regina	Angela	Teresa	Rosa
1908 - 1918	Maria	Luigia	Rosa	Regina	Caterina
1918 - 1928	Maria	Luigia	Caterina	Angela	Rosa
1928 - 1938	Maria	Anna	Angela	Caterina	Teresa
1938 - 1948	Maria	Anna	Francesca	Bruna	Rita
1948 - 1958	Maria	Lucia	Laura	Grazia	Rosa
1958 - 1968	Lucia	Anna	Rosa	Paola	Laura
1968 - 1978	Nadia	Laura	Barbara	Emanuela	Lorena
1978 - 1991	Paola	Cristina	Sara	Romina	Michela

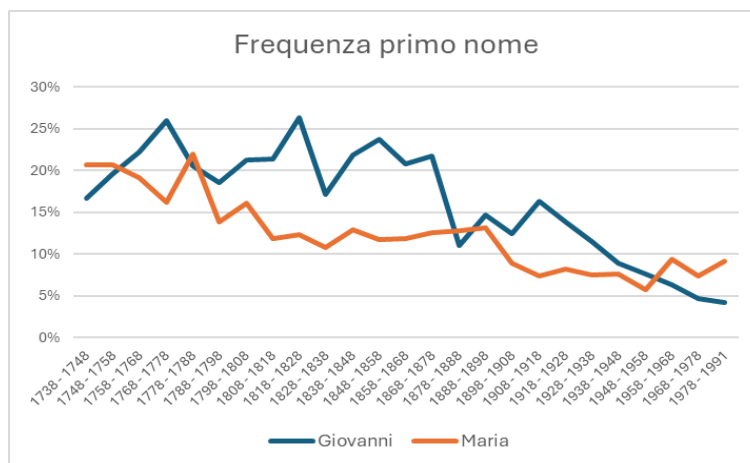


Con il grafico sopra riportato si riassume dunque la tendenza di frequenza di utilizzo dei cinque nomi più diffusi nel corso degli anni e, sebbene in un primo momento paia aumentare, la percentuale al 1991 scende a meno del 30% per le femmine e si aggira attorno al 10% per i maschi.

Il cambiamento inizia a vedersi negli ultimi tre decenni dell'800, e prosegue senza soluzione di continuità per tutto il XX secolo, con ritmo simile nei due generi.

3.6 – GIOVANNI E MARIA

Scendendo più nello specifico si possono isolare solamente i due nomi più scelti: Giovanni per i bambini e Maria per le bambine.



È evidente la somiglianza con il grafico sui primi cinque nomi, ma è anche curioso notare come la tendenza sia invece opposta rispetto all'analisi per derivazione.

Se nel primo scenario l'evoluzione è rimasta stabile, addirittura crescente con il tempo, in questo caso la diminuzione è palese sia per i maschi che per le femmine, sia nel caso del gruppo dei primi cinque, sia nell'indagine sui primi.

3.7 – DALLA STABILITA' ALLA VARIETA'

Le tabelle esposte nel punto 3.5 permettono di mettere ben in evidenza un altro importante aspetto della moderna rivoluzione onomastica, ossia la crescita dei cambiamenti rapidi nei nomi scelti. Nel Settecento, sia per i maschi che per le femmine, i primi cinque nomi da un decennio al successivo hanno, come visto in precedenza, cambiamenti minimi. Questa situazione inizia a cambiare a Novecento inoltrato. Concentrando invece l'attenzione agli ultimi due periodi, è evidente come solo un nome maschile (Luca) sia presente in entrambi i decenni, a dimostrare la crescente diversità nello scegliere i nomi per i nati.

FEMMINE	PRIMO	SECONDO	TERZO	QUARTO	QUINTO
PRE-RIVOLUZIONE					
1778 – 1788	Maria	Santa	Angela	Domenica	Teresa
1788 – 1798	Maria	Santa	Rosa	Teresa	Angela
POST-RIVOLUZIONE					
1968 – 1978	Nadia	Laura	Barbara	Emanuela	Lorena
1978 – 1991	Paola	Cristina	Sara	Romina	Michela
MASCHI	PRIMO	SECONDO	TERZO	QUARTO	QUINTO
PRE-RIVOLUZIONE					
1778 – 1788	Giovanni	Antonio	Giacomo	Pietro	Domenico
1788 – 1798	Giovanni	Antonio	Angelo	Pietro	Giacomo
POST-RIVOLUZIONE					
1968 – 1978	Massimo	Luca	Giovanni	Mauro	Andrea
1978 – 1991	Marco	Stefano	Alessandro	Luca	Fabrizio

3.8 – CONFRONTO CON SAN MARCO

Dopo aver raccolto e lavorato su questa porzione di informazioni per il paese di San Martino, è interessante contrapporre a questo caso di studio uno analogo. Si tratta del caso della parrocchia di San Marco in provincia di Venezia, per il quale è stata raccolta la medesima tipologia di dati, arrivando a conclusioni simili ma non uguali.

Per i decenni dal 1815 al 1870 a San Marco i nomi scelti per i nuovi nati sono, come nel nostro caso, derivati da padrini e nonni. La percentuale è simile a quella trattata qui: quasi il 50% dei nomi derivano da queste due figure.

La differenza curiosa rispetto a San Martino possiamo trovarla nella tendenza contraria relativa all'importanza dei padrini piuttosto che dei nonni. Per il caso veneto infatti, è chiaro come ci fossero più nomi derivati dai padrini che dai nonni, al contrario di quanto si deduce dalle tabelle sul quadro friulano.

CONCLUSIONI

Lo scopo di questa indagine era capire se il comportamento del paese di San Martino al Tagliamento fosse in linea con la tendenza generale dell'Europa di prendere parte a questa rivoluzione onomastica.

Per rispondere al quesito sono state affrontate due modalità di analisi, scoprendo che il primo caso, ovvero l'analisi per derivazione, mostra un risultato mentre per l'analisi sulla frequenza, d'altra parte, il risvolto è un altro.

È parso chiaro come la derivazione abbia avuto una curva stabile – addirittura crescente, nel caso dei padrini – risultando come modalità prediletta per la scelta dei nomi per quasi metà della popolazione fino almeno al 1895. Questo dato è un chiaro segno di controtendenza rispetto a quanto riportato nel primo capitolo. La derivazione infatti porta al riciclo di nomi antichi lasciando poco spazio a quelli nuovi. La spiegazione per questa incongruenza sta sia nel fatto che il periodo preso in considerazione per questa analisi si ferma, per ragioni tecniche, al 1895, privando la ricerca degli ultimi decenni di dati utili per indagare riguardo la rivoluzione onomastica. Sia nella posizione geografica di San Martino al Tagliamento, piccolo paese rurale situato nella campagna del Friuli, molto distante dai grandi centri più moderni e sviluppati, che per questa ragione può aver subito il cambiamento onomastico con del ritardo rispetto al resto d'Europa.

Nell'analisi per frequenza, la quale invece si spinge sino al 1991, vediamo un'aderenza alla rivoluzione onomastica che è più in linea con la letteratura. Anche in questo caso le tabelle mostrano un certo ritardo da parte del paese in questione, ma con un recupero alla tendenza notevole, concentrato principalmente negli anni successivi la seconda guerra mondiale. Negli ultimi decenni esaminati, si osserva chiaramente anche un altro aspetto della rivoluzione, ossia la rapida mutazione dei nomi assegnati ai bambini.

Possiamo quindi confermare che anche a San Martino al Tagliamento la rivoluzione onomastica è avvenuta, pur con alcune peculiarità locali.

Riferimenti bibliografici

Alfani Guido (2007) *Padri, padrini, patroni: La parentela spirituale nella storia*. Venezia, Marsilio.

Dalla Zuanna Gianpiero e Alessandra Minello (2024) *Break the rules. Some preliminary historical issues on the modern onomastic revolution in Western countries during the demographic transition*. In press.

De Felice Emidio (1982) *I nomi degli italiani: Informazioni onomastiche e linguistiche, socioculturali e religiose: Rilevamenti quantitativi dei nomi personali dagli elenchi telefonici*. Roma, SARIN.

Mitterauer Michael (2001) *Antenati e santi*. Torino, Einaudi.

Pellin Elisa (2016). *I catapan di San Martino al Tagliamento*. Udine, Istituto storico italiano per il medioevo.

Sabbatucci Giovanni (2004) *Il mondo contemporaneo: Dal 1848 a oggi*. Roma: Editori Laterza.

Sestito Francesco (2022) "Il repertorio antroponimico degli Stati Uniti tra 1880 e 2020: appunti e considerazioni cronomastiche". *Rivista italiana di onomastica*, 1, 27-81.

Registri di battesimo di San Martino al Tagliamento (1735-1923).